



L'INNEGABILE GUARIGIONE DI ANNA VILLA

a cura di **Alberto Lombardoni**

A Ghiaie di Bonate, nell'estate del 1944, si riscontrarono molti casi di guarigione istantanea dal morbo di Pott, chiamato anche spondilite tubercolare, una forma di tubercolosi extra polmonare molto dolorosa che colpisce le vertebre. È una malattia derivante dal danno provocato dal micobatterio responsabile della tubercolosi (bacillo di Koch) che, localizzato nelle vertebre della colonna, distrugge progressivamente i tessuti intervertebrali riducendo sempre di più la distanza che intercorre tra le vertebre. A quei tempi, non essendoci ancora gli antibiotici, era praticamente incurabile. In questo numero, voglio raccontarvi come avvenne la straordinaria guarigione della signora Anna Villa in Biella, di 29 anni, originaria di Cernusco Lombardone (Lecco). Guarì improvvisamente a Ghiaie di Bonate, la domenica di Pentecoste del 28 maggio 1944, nel corso della decima apparizione alla piccola Adelaide Roncalli. A quell'epoca, era sposata con Anastasio Biella, aveva una figlia di 6 anni e, nel 1944, abitava a Casatenovo (Lecco).

AVEVA IL MORBO DI POTT

Nel gennaio del 1938, Anna Villa abitava ancora a Cernusco Lombardone. Mentre si trovava al settimo mese di gravidanza,

spingendo in avanti una balla di fieno con il ginocchio destro, avvertì uno strappo alla schiena che le mozzò il respiro per alcuni istanti, tanto forte era il dolore. Si riposò un poco, e poi scomparso il dolore, non avvertì più nulla. Dopo due mesi, partorì normalmente una bambina. Alzatasi dal letto dopo una decina di giorni, accusò stanchezza generale e una sensazione di malessere alla regione lombare, accompagnata da nausea.

Il medico del paese giudicò trattarsi di una semplice lombalgia. Dato il persistere dei dolori, Anna consultò parecchi specialisti. Visitata presso la clinica Gavazzeni di Bergamo, dall'esame radiografico non risultò nulla a carico della regione lombare. Il malessere però si accentuava sempre di più. Si sottopose a un'altra visita all'Ospedale Umberto I di Monza dal dott. Rovida che avanzò una diagnosi di artrismo. Nel frattempo Anna rimase incinta una seconda volta e, a tre mesi dalla gravidanza, ebbe un aborto spontaneo. Persistevano, però, i dolori alla schiena. Ritornò all'ospedale di Monza per farsi visitare di nuovo dal dott. Rovida. Il 3 maggio 1939, il medico decise di praticare un'altra radiografia di controllo alla sede anatomica delle sofferenze. **Venne accertata l'esistenza del morbo di Pott a carico della dodicesima dorsale e della prima lombare.**

sima dorsale e della prima lombare.

Anna Villa fu immediatamente ricoverata alla Clinica elioterapica "Villa del sole" di Desenzano sul Garda. Aveva dolori lancinanti che si irradiavano agli arti e dalla schiena ai fianchi. Fu sottoposta a cure per circa nove mesi; ebbe un lieve miglioramento. Dopo tanti mesi di degenza in sanatorio, la paziente decise di tornare in famiglia. Le fu preparato un corsetto di gesso da indossare subito e i medici le prescrissero di rimanere a letto per immobilizzare la colonna. Giunta a casa non si attenne che parzialmente alle prescrizioni mediche e quindi, presto, si aggravò. Era anche molto preoccupata per la sorte del marito che si trovava al fronte alpino italo-francese. Date le sue condizioni, Anna dovette trasferirsi nella casa paterna di Casatenovo, dove rimase a letto per circa un anno. Tra il 1941 e il 1942 si recò ancora per un controllo medico alla clinica di Desenzano. Le riscontrarono un certo miglioramento e le fu consigliato di portare un busto di celluloido. Seguì un periodo di deperimento dovuto anche alle grandi preoccupazioni per la mancanza di notizie di suo marito, trasferito sul fronte russo. Una radiografia fatta il 23 marzo 1943 rivelò una ricaduta notevole della malattia con "la quasi totale distruzione della dodicesima vertebra

e scarsi residui lenticolari della prima lombare”.

La signora Villa era una donna religiosa, praticante, ma per nulla bigotta. Decise di chiedere spiritualmente l'aiuto di Padre Pio per ottenere la grazia della guarigione. Poco tempo dopo, si fece accompagnare a Pietrelcina. Incontrò il frate che le disse: *“Guarisci nell'anima e poi avrai la guarigione del corpo”* e *“che Iddio ti benedica”*.

Tornata a casa, Anna ebbe l'impressione di stare meglio, anche se non si sentiva guarita. Abbandonava il letto verso le 11.00 per qualche ora; stava alzata portando il busto semirigido. Aveva però una continua sensazione di legamento nella colonna vertebrale. Il resto del tempo, rimaneva semi-distesa sulla sedia a sdraio. Non usciva di casa, né era in condizioni di occuparsi delle faccende domestiche. Tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944 ebbe un'altra ricaduta che la ridusse a stare alzata dal letto solo per circa un'ora e mezza al giorno, sostenuta dal busto. Appena lo levava, poteva solo deambulare, curva, appoggiando le mani sulle ginocchia per incapacità di reggersi. Il dolore era intollerabile.

IN CAMMINO VERSO GHIAIE

Nel maggio del 1944, Anna udì parlare delle apparizioni in corso a una bambina di sette anni di Ghiaie di Bonate (Bergamo). Decise di recarsi in quel luogo benedetto. Don Giuseppe, curato di Casatenovo, la confessò in casa il 27 e, sapendo che sarebbe dovuta partire prestissimo l'indomani, le consigliò la comunione spirituale. Era il 28 maggio 1944, festa di Pentecoste e giorno della Prima Comunione della piccola Adelaide Roncalli. Verso le 18.00 ci sarebbe stata la decima apparizione.

Anna Villa partì in carrozza, alle 4.30, con i genitori e un'altra malata del paese. Giunti presso l'Ospedale di Cernusco Montevecchia, la carrozza si rovesciò. Fortunatamente, tutti furono estratti incolumi. Le strade erano già stracolme di pellegrini in cammino verso Ghiaie di Bonate. Anna e i suoi accompagnatori giunsero in paese alle 7.30 e, un'ora dopo, l'inferma era già sistemata su una sedia a sdraio nell'apposito spazio riservato agli ammalati. Pregò quasi tutto il giorno, sdraiata, senza fare alcun movimento per



La clinica elioterapica “Villa del Sole” dove Anna Villa fu ricoverata per quasi un anno. Nella foto di apertura, Casatenovo, il paese dove abitava Anna Villa all'epoca delle apparizioni



Adelaide Roncalli, il 28 maggio 1944, giorno della sua Prima Comunione. Sopra, il recinto costruito sul luogo delle apparizioni alla piccola Adelaide

non accentuare il dolore. Portava il corsetto e avvertiva un dolore muto ma sopportabile.

Intorno a lei c'era una folla immensa, di almeno 300 mila persone. Per meglio vedere, la gente si era arrampicata sui tetti, sugli alberi e persino sui tralicci della luce. Poco prima delle 18.00, una macchina cercò di farsi strada tra i pellegrini. La voce corse come un fulmine: su quell'auto c'era la piccola Adelaide. Tutti si sporsero per guardare, gridarono, applaudirono e i più audaci cercarono di saltare sulla predella, sul cofano o sui parafranghi della macchina. Il mezzo riuscì a stento ad arrivare vicino al recinto. Qualcuno sollevò la bambina e rischiò di essere travolto. Finalmente, Adelaide poté salire sul masso posto in mezzo al recinto. Intorno a lei c'erano alcuni me-

dici e sacerdoti che la osservano attentamente. Tra di loro, don Luigi Cortesi, l'inquisitore. Adelaide indossava ancora l'abito della prima comunione e portava sul braccio destro un mazzo di fiori bianchi. Mentre rispondeva quasi meccanicamente al rosario, alzò per due volte gli occhi verso oriente come se aspettasse l'arrivo di qualcosa nel cielo. La seconda volta rimase fissa in quel punto. Erano le 18.15, cominciava la visione. Le apparve la Madonna con gli angioletti e due santi al suo fianco. Chiese di pregare per i peccatori e per la salvezza del Papa che non sarebbe uscito dal Vaticano. La Vergine accennò anche alla pace mondiale, una pace dove tutti dovrebbero amarsi come fratelli.

Contemporaneamente all'apparizione, avvenne il prodigio del sole, il terzo dal-



I malati vengono portati con ogni mezzo vicino al recinto delle apparizioni



Una folla immensa circonda Adelaide che viene portata in braccio al recinto



Pellegrini arrampicati pericolosamente su un traliccio della luce per meglio vedere

l'inizio dei Fatti di Ghiaie. Sulla folla ammassata apparve più volte il disco solare che cambiava colore e girava vertiginosamente su se stesso verso destra, e quindi, improvvisamente, in senso opposto, sprizzando grandi raggi colorati sulla folla.

LA SOSPIRATA GUARIGIONE

Durante l'apparizione, Anna Villa pregò ardentemente la Madonna per ottenere la grazia della propria anima anzitutto e poi quella del corpo. Si alzò in piedi per recitare il "Credo" e la "Salve Regina" appoggiandosi allo steccato. Poi, tornò a

sdraiarsi quieta e rassegnata.

Terminata l'apparizione, Adelaide fu portata via. Dovevano riaccompagnarla in collegio dalle suore, ma suo padre, Enrico Roncalli, alzando la voce, si oppose e pretese che gli fosse consegnata la figlia. Don Luigi Cortesi (l'inquisitore) lo assecondò per non peggiorare la situazione. Adelaide fu condotta al primo piano del caseggiato, in camera della cugina Nunziata.

Nel frattempo, sul luogo dell'apparizione, il signor Villa aveva suggerito alla figlia Anna di sedersi sul masso dov'era salita la piccola veggente. Anna provò ad alzarsi e, con grande difficoltà e dolore, vi si sedette. Recitò ancora una volta la "Salve Regina" chiedendo intensamente la grazia. Allora, pensò di sdraiarsi col dorso sul masso, si girò ripetutamente perché il busto lo toccasse in ogni punto. Poi si alzò. Percepiva ancora il dolore sordo, ma sentiva gli arti inferiori più leggeri. Mentre si avviava verso la sedia a sdraio, disse alla madre: "Mi pare di star meglio... Mi sento il busto leggero... io lo tiro via". Anna avvertì in quel momento freddo al viso, e un senso di sollievo e di benessere le invase tutto il corpo. Si rese conto che stava gridando alla madre di essere guarita ma non percepiva la propria voce. In quel momento era "come fuori dal mondo e indifferente a tutto quanto la circondava". Dimenticò i suoi genitori e, con la folla, si trovò

trascinata alla casa di Adelaide distante qualche centinaio di metri. Fu avvicinata subito da due medici: il dott. Loglio e la dott.ssa Maggi. **Le levarono il busto e la miracolata si mise a camminare dritta, svelta e senza dolore.** Sostò quasi due ore in casa Roncalli ed ebbe la fortuna di stare vicino alla piccola veggente. Quando seppe di quella guarigione, Adelaide, incuriosita, prese il busto di Anna, lo esaminò con attenzione, toccandolo qua e là con le sue piccole dita. "Dimmi, Adelaide, devo portarlo ancora quel busto?", chiese la Villa. Con un energico gesto del capo la bambina rispose di no. Per sicurezza, la signora Anna se lo rimise per il viaggio di ritorno in carrozza e se lo tolse a casa quando andò a letto. Lo indossò di nuovo al mattino seguente, e la sera, mentre lo toglieva, confessò al marito che non aveva più alcun male alla schiena, ma che era invece il busto a darle dolore in ogni suo punto. Gli chiese di verificare se vi erano dei segni di abrasioni sulla pelle, ma il marito non ne vide alcuno. Anna riposò bene tutta la notte. Al mattino, il signor Biella notò che sulla pelle della moglie vi era l'impronta di tutto il busto e che, in certi punti, vi erano abrasioni e rottura della cute con tracce di sangue, mentre la sera prima tutto era normale. Confrontando l'ubicazione delle piaghe col busto, riscontrarono che erano apparse, proprio in corrispondenza di quelle parti del busto che erano state toccate dalle dita della bambina. Il marito ebbe quindi a commentare: "Vedi, hai voluto rimettere il busto contro il parere della bambina, che ora ti ha fatto venire queste piaghe, per impedirti di rimetterlo". Anna non lo rimise mai più. Si sentiva perfettamente guarita. Poteva alzarsi molto presto al mattino e accudire a tutte le faccende domestiche proprio come faceva prima della malattia. Una successiva gravidanza, condotta a buon termine, confermò che la guarigione era stabile e duratura.

Ma ecco la sorpresa: l'ultimo esame radiografico del 9 agosto 1944, fatto un paio di mesi dopo la guarigione, dimostrò che le gravi lesioni anatomiche dovute al Morbo di Pott "persistevano nella dodicesima vertebra dorsale e nella prima lombare, con qualche peggioramento alla base della decimaprima dorsale e nel disco tra la decimaprima e la decimase-

conda". Ci si trovava di fronte a un'inevitabile guarigione clinica e funzionale senza la corrispondente guarigione anatomica. Uno di quei rarissimi "super miracoli" costatati anche a Lourdes.

UN GIUDIZIO FAVOREVOLE

Il 13 dicembre 1944, il neuropsichiatra prof. Ferdinando Cazzamalli, che non si poteva certo porre tra i favorevoli alle apparizioni della Madonna, a conclusione della sua relazione clinica sulla guarigione di Anna Villa scrisse testualmente: "Se non ci fosse di mezzo il fatto «Bonate», clinici e radiologi, io penso, non potrebbero trattarsi dal fare alte meraviglie sia sul benessere improvviso con ritorno della Villa ad una vita normale, quale era quella ante malattia, sia sul contrasto fra tale status improvvisamente delineatosi e il quadro radiografico della colonna vertebrale. Se fra un anno il quadro radiografico fosse stazionario o peggiorato e la Villa continuasse a stare benissimo e a vivere normalmente non vedo come potremmo in coscienza medica sottrarci dal ritenere che un intervento prodigioso si è verificato a capovolgere i rapporti fra condizione morbosa bene individuabile della colonna vertebrale e scomparsa totale dei disturbi, che clinicamente dovrebbero di necessità e immancabilmente corrispondere... Nel caso poi, che più qui ci interessa, della Villa in relazione alle «apparizioni» di Bonate, i dati di esame e di osservazione, offerti dalla clinica medica, dalla radiologia, dalla neurologia, ammettono la necessità di prostrarre ulteriormente l'osservazione del caso, mi inducono però in coscienza a segnalare il



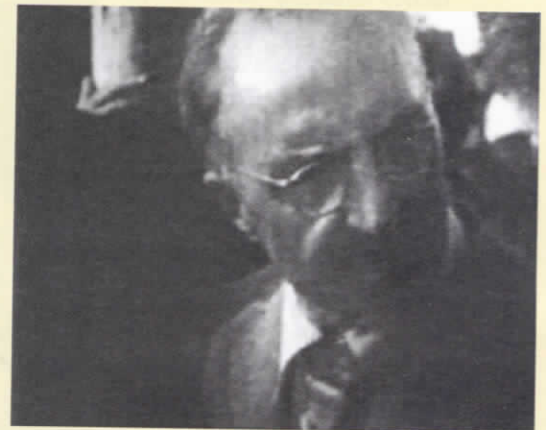
Un raro fotogramma di Adelaide Roncalli in estasi il 28 maggio 1944

caso Villa come degno della massima considerazione in rapporto a seria possibilità di guarigione improvvisa e straordinaria, in quanto la Villa non solo è stata sempre bene, ma ha partorito poi altro figlio normalmente e senza alcuna conseguenza cattiva per la sua salute". Nel settembre del 1945, la storia clinica della straordinaria guarigione di Anna Villa, scritta dal prof. Cazzamalli, fu inclusa dall'inquisitore don Luigi Cortesi nell'appendice del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie". In seguito, nel 1951, anche Ferdinando Cazzamalli la incluse nell'appendice del suo libro "La Madonna di Bonate" nel quale aveva pubblicato l'intera relazione medica sulla bambina Adelaide Roncalli di Ghiaie di Bonate, relazione che aveva consegnato al Vescovo di Bergamo nella primavera del 1945.

Sta di fatto che la signora Anna Villa continuò a godere di ottima salute. La straordinaria guarigione si mantenne perfetta fino al momento della sua morte avvenuta negli anni Ottanta.



Il masso sul quale si distese Anna Villa dopo l'apparizione ad Adelaide



Il prof. Cazzamalli, l'unica volta presente sul luogo delle apparizioni, il 31 maggio 1944

Purtroppo, anche l'incartamento di questo caso fu seppellito nell'archivio segreto della Curia di Bergamo. Visto che le apparizioni non risultavano sufficientemente provate (vedi il decreto sospensivo "Non consta" del 1948), gli addetti ai lavori ritennero totalmente inutile l'esame delle "non-ordinarie" guarigioni avvenute a Ghiaie di Bonate. I fascicoli non vennero mai aperti. Fu un gravissimo errore!

Per approfondire l'argomento



Il primo studio storicamente documentato sul controverso caso delle apparizioni di Ghiaie di Bonate.

Contiene un ricco inserto fotografico

Voll. 1 e 2 € 15,00 cad.



Oltre alle esortazioni che già aveva pronunciato in occasione di altre apparizioni riguardanti la pace, la preghiera e la penitenza, nei suoi messaggi la Vergine si soffermò in particolare sull'importanza e sulla santità della famiglia. E proprio questo le valse il titolo di Regina della Famiglia.

€ 15,00